



in questo numero

BUCCINASCO

Intervista a Giambattista Maiorano

a pag. 5

CORSICO

Intervista al Sindaco Maria Ferrucci

a pag. 7

GAGGIANO

Safosa: si spera in un compratore

a pag. 8

TREZZANO SUL NAVIGLIO

I migranti hanno una casa

a pag. 9

BUCCINASCO

Cortiana prova a regolare il Centro

a pag. 11

CESANO BOSCONI

Convegno su “Il lavoro ieri, oggi e domani”

a pag. 11

MILANOARTE

Il museo Castiglioni diventa Fondazione

a pag. 13

CASO BONI

detto tra noi

L'editoriale di Nino Russo

Corruzione oggi Liberazione quando?

Dunque...Quattro membri su cinque dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Lombardia sono finiti nelle maglie della Giustizia. La “new entry” è il “pontificatore massimo” Davide Boni. Come dimenticare le sue ispirate espressioni di fedeltà assoluta al Capo (Bossi o Maroni, indifferentemente), le sue cravatte e “pochette” color verde padania, le sue accalorate arringhe anti-corrotti e corruttori dal palco preferito, praticamente abituale: il gard-lermiano “L'infedele”...Davide Boni: una specie di Prosperini solo un po' meno sanguigno

e meno rozzo. Per lui l'ipotesi di reato è, manco a dirlo, corruzione. Sarebbe stato protagonista di un giro di tangenti milionarie attivato intorno alla costruzione di alcuni centri commerciali dell'hinterland (Cassano d'Adda). Il ricavato avrebbe rimpolpato la cassa principale – al momento un po' esangue, dicono... - della Lega Nord. In principio toccò a Filippo Penati (Pd). Seguirono a brevi intervalli, Franco Nicoli Cristiani, quindi Massimo Ponzoni entrambi del Pdl. Senza dimenticare il “proto-indagato” l'ex assessore “sanguigno e rozzo totale” PierGianni Prosperini (Pdl-ex Aenne), la procace berlusconiana in senso...lato (A o B?), Nicole Minetti. In totale fanno 6 (sei) indagati, di cui tre arrestati. E su uno dei due, Ponzoni, aleggiava addirittura ipotesi di legami con la 'ndrangeta. Arrivati a questo punto uno si chiede cos'altro debba accadere che possa convincere il “Celeste”

GAGGIANO

Sempre strette, tra violenza e pregiudizi

Donne nella vita, sul web o sui mezzi di comunicazione

di Flavia Caimi

(estratto dell'intervento all'assemblea donne PD del Corsichese a Gaggiano)

ragazzo 1 – Beh ma così non c'è gusto... il rullino, a loro cosa facciamo strappiamo le ovaie?

ragazzo 2 – Ahahah no, pensavo più a divertirti e quando ti sei scioccato le lasci legate al guardrail sull'A4, cose del genere

ragazzo 1 – Beh ma così non c'è gusto... meglio farlo a sorpresa... "amore ti porto a Como" e dopo 20 km apri la portiera in corsa, lasci l'acceleratore per darle un calcio laterale e farla andare in terza corsia... in fondo a loro sono sempre piaciute le sorprese.

ragazzo 2 – La donna è opportunist!

Questo dialogo, che mi è capitato di leggere su Facebook, non è l'invenzione di qualche autore di *crime fiction*, ma è fin troppo reale, ne ho salvato lo *screenshot* e ho ottenuto dagli autori il permesso di utilizzarlo, nell'anonimato.

Gli autori sono quelli che chiameremo ragazzi normali, dai quali l'unico comportamento

deviante prevedibile è forse un'infrazione per eccesso di velocità. La ragione per cui cito quello che è uno degli esempi di violenza verbale nel denso magma di odio che circola sul web, e fuori, è proprio per focalizzare l'attenzione su 2 aspetti. Il primo è l'enormità del fenomeno, che va dalle battute misogine da cortile di liceo, ai post lividi di odio dei blog, dalla propaganda martellante di certe sospette associazioni di padri separati o lividi anti-femministi, a certe affermazioni sconcertanti sulle – sempre più illeggibili – riviste femminili.

Anche se non raggiungono la potenza del mezzo televisivo in termini di diffusione, i nuovi canali di comunicazione sono il nuovo veicolo dell'odio misogino, con migliaia di contatti e di visualizzazioni.

Ma anche in luoghi insospettabili come il blog delle giornaliste del Corriere *La 27esima ora*, si nasconde il pregiudizio misogino, spacciato per equità. Questo il linguaggio del titolo di un post del 20 febbraio 2012, scritto da una giornalista: **"Mi vergogno delle donne (giovani) senza**

figli che chiedono il mantenimento all'ex"

post che ha ottenuto quasi 300 commenti quasi esclusivamente maschili nonostante il fatto statistico sia marginale, mentre si ignora l'enorme problema dell'impovertimento delle donne separate con figli a carico, come dice chiaramente l'Istat (bastava digitare).

L'altro aspetto è la questione del supporto, del sostentamento, che le parole offrono alle azioni violente contro le donne, azioni violente che si alimentano di parole violente. Parole di derisione, di de-valorizzazione nelle pubblicità, nelle battute, parole di disprezzo... Perfino mancanza di parole, quando in cronaca appare l'ennesima violenza ad una donna e la vittima scompare quasi subito dai radar mediatici, mentre, invariabilmente, significativamente, i riflettori si spostano sull'aggressore, che diventa "il" personaggio della tragedia, il soggetto dell'articolo, e di cui vengono descritti minuziosamente i deliri, le problematiche, valutate le istanze e le inevitabili scusanti.

Questa battaglia, questa lotta per l'emancipazione dal bisogno, dalla tutela

opprimente, per l'affermazione di sé, per il rispetto sociale, si pensava che fosse già combattuta, e vinta; e invece, regolarmente, ciclicamente, torniamo al punto di partenza. Per citare Adrienne Rich *"la sparizione del passato storico e politico delle donne fa sì che ogni generazione di femministe sembri essere un'escrescenza anormale della storia"*.

Questo succede appunto quando le nostre storie, e dunque la storia, vengono negate, manipolate e stravolte. Dobbiamo vigilare, denunciare e stroncare questi perversi meccanismi affinché il clima di disprezzo e odio intorno a noi si prosciughi, anche attraverso un'alleanza al di là del genere e delle fittizie suddivisioni in categorie umane.

Chiediamo una presa di coscienza da parte degli uomini che con noi stanno compiendo un cammino umano e politico, e da parte loro forti prese di posizione rispetto alla vergognosa tragedia delle uccisioni di donne nel nostro paese. Dissociatevi apertamente da certe storture, fatevi sentire. Il privato è ancora e sempre politico.

detto tra noi L'editoriale di Nino Russo

segue a pag. 1

Formigoni, a compiere l'unico atto sensato, cristianamente e politicamente buono e giusto che tanti, a partire dal suo grande maestro, don Luigi Giussani, dall'alto e dal mistero dei Cieli, gli suggeriscono: chiudere finalmente la sua quasi ventennale esperienza ormai rovinata nella melma totale.

Il presidente della Lombardia non ha più alcuna giustificazione (non parliamo di autorevolezza...) né morale né politica, per continuare a governare la regione più grande e più importante d'Italia e una delle prime in Europa. Chiunque al suo posto e nelle sue condizioni, lascerebbe senza indugi.

Ma Lui non lo fa. Perché? Probabilmente lo frena l'incertezza del futuro. Il suo futuro. Forse si chiede cosa mai potrà fare dopo. Meglio: cosa gli lasceranno fare una volta lasciata la poltronissima del Pirellone.

Troppo confusa è, oggi, la situazione nel partito berlusconiano. E forse stavolta fra tanta confusione il "Celeste" non sa davvero a che santo votarsi...

Il Travaglio del "Moralista"

Marco Travaglio, il moralista "a quattro libri al chilo". Ormai ne ha scritti più di Vespa. E tutti assolutamente illeggibili.

Anche se talvolta irrompe, saccheggiandolo, negli archivi di altri giornalisti... Ovviamente "a loro insaputa", per usare una locuzione famosa che ama ripetere spesso nelle sue tremende "intemerate". Da quando ha scoperto come paga bene il ruolo

di Moralista, non ha più smesso. Anzi continua con algida superiorità. Spara a destra e a sinistra, ma cercando di stare ben attento alle convenienze. Oggi, ad esempio, secondo lui è assai più conveniente – in tutti i sensi – sparare sulla sinistra: sparare su Berlusconi e i suoi, infatti, sarebbe come sparare sui quei cognacchi di paese, randagi "sperduti, senza collare". È fautore del "pensiero unico".

Nel senso che solo quello che lui dice o scrive è vero. È la Verità. Gli altri devono subire, abbozzare. E se osano replicare, sono mazzate. "Che fai, mi contesti, ti difendi? Allora vuol dire che hai la coda di paglia!" Non è solo in questa sua missione, ovvio. Alle sue spalle ha un agguerrito clan composto dai vari Santoro, Di Pietro, Gomez, Barbacetto, qualche "dandy" della radical-Bibbia "Micromega" e alcuni procuratori antimafia, preferibilmente anti-'ndrangheta. Più lontani, ma non troppo distaccati, seguono i Grilli e i De Magistris... Lo ricordo, Marco Travaglio, quando irruppe nella redazione de "Il Giorno" in piazza Cavour.

Era la primavera del 1992, avvio dell'operazione Mani pulite. Era stato presentato come "braccio destro ed editorialista di fiducia" da Paolo "straccio" Liguori, improponibile neo direttore del grande quotidiano fondato da Enrico Mattei, elevato a un rango in altri tempi per lui inaccessibile, da Craxi e Andreotti. Il compito del duo Paolino-Marcolino, era preciso: dare addosso alla Procura milanese e difendere partiti e corruttori. La coppia si buttò nel lavoro assegnato con lodevolissimo e instancabile impegno.

E d'un colpo le vendite del "Giorno" calarono di ben 70.000 copie, avviandosi a diventare quel fantasma di giornale che è oggi...

Ma l'articolo 18 che male ti fa?

Cosa c'entra, l'articolo 18 con la precarietà? Con tutti i disoccupati, i cassintegrati, i "flessibili", le donne casalinghe per forza, con quel 30% di giovani che un lavoro non ce l'hanno e nemmeno lo annusano? Cosa c'entra, l'articolo 18 con gli operai praticamente licenziati della Safosa o della Mafrow? E con il miliardo di ore di cassa integrazione effettuate nel nostro paese nel 2011? Cosa c'entra l'art. 18 con i circa 300mila lavoratori in mobilità, il che vuol dire praticamente disoccupati, e con il milione di lavoratori lasciati "in mezzo a una strada" negli ultimi 3 anni? Chi pretende l'abolizione dell'articolo 18 sostiene pure che così le multinazionali saranno invogliate ad aprire fabbriche da noi. Ma le multinazionali al primo starnuto dei mercati non ci pensano due volte: chiudono e basta. L'elenco di chi l'ha già fatto? Interminabile... Lo hanno già fatto l'Omsa, la stessa Safosa, per non parlare di Fiat e di quelle mille e mille aziende, piccole e medie, che o hanno chiuso, trasformando i terreni aridi e inquinati terreni su cui i loro padri avevano costruito la fabbrica, nell'oro della speculazione urbanistica; oppure sono approdati su altri lidi (Slovacchia, Albania, Serbia, Romania...) economicamente più appetibili. E socialmente devastati. L'art. 18 è "soltanto" una norma di civiltà che tutela il lavoratore e che trova fondamento nel diritto costituzionale. Il resto è "ammuiina" mediatica buona solo a nascondere le responsabilità della gravissima crisi che sono tutte del sistema economico e finanziario. Guarda caso proprio quel sistema che oggi ne invoca l'abolizione.

regionando

Un uomo attaccato al precipizio

Roberto Formigoni, nervoso è imbarazzante, prova a superare anche il "caso Boni"

di Franco Mirabelli

La mozione di censura con cui l'opposizione chiedeva a Davide Boni di dimettersi, è stata dichiarata inammissibile "perché la sfiducia al presidente del Consiglio non è prevista dalle norme". Intanto Boni in una lettera inviata ai consiglieri si auto assolve. E ai giornalisti ripete: "Non mi dimetto perché sono innocente".

Di fronte all'ennesima inchiesta che coinvolge la Regione Lombardia e colpisce il Presidente del Consiglio Regionale (che si auto-assolve), la reazione di Roberto Formigoni è imbarazzante. Il "governatore" di fronte ai guai giudiziari di

esponenti di spicco della sua maggioranza che, tra l'altro, nella scorsa legislatura aveva scelto nel suo governo, si tira fuori, rivendica il fatto che non ci sono atti della sua Giunta sotto osservazione dei magistrati e lamenta il solito complotto insistendo a raccontare di arresti e avvisi di garanzia come se tutto ciò non lo riguardasse. Invece lo riguarda. E non solo perché sotto inchiesta ci sono almeno 6 assessori che, in tempi diversi, Formigoni ha scelto e a cui ha affidato ruoli importanti di governo, non solo perché risulta evidente che in questi anni si è costruito un sistema regionale che non garantisce controllo e traspa-

renza; non solo perché questa legislatura è iniziata con uno scandalo, quello delle firme false, e prosegue segnata più dalle inchieste che dagli atti di governo, ma soprattutto perché il sistema consolidato in 17 anni di governo non regge più ed ora appare inadeguato a garantire sviluppo e futuro alla Lombardia. Non c'è solo una evidente crisi morale che, tra l'altro, conferma l'idea che troppo potere, per tanto tempo senza ricambio, non aiuta la trasparenza, rischia di far prevalere il mantenimento e la gestione del potere rispetto all'interesse pubblico. C'è soprattutto una crisi politica, manca un progetto diverso da quello di

accumulare poteri e il futuro non è visto come un'opportunità su cui investire e progettare, ma il tempo in cui conservare le cose come stanno. Formigoni in questi anni ha trasformato la Regione da istituzione con il compito prioritario di legiferare, in un sistema capace di intervenire pesantemente in settori cruciali quali la sanità, l'ambiente, l'urbanistica, l'informatica. Lo ha fatto attraverso le sue società rigorosamente controllate dalla Giunta e governate da direttori "di fiducia". Si è creato un modello chiuso, con cui non solo la Regione ha assunto di fatto ruoli e funzioni che non gli spetterebbero, ma ha prodotto

un centralismo impressionante. E' chiaro che la volontà di accentrare tutto ha consentito a Formigoni la possibilità di godere di una straordinaria macchina di consenso, ma oggi, e lo dico senza sottovalutare il favore di cui ancora gode, è evidente che questa scelta di controllare e omologare tutto non ha favorito la trasparenza e ha reso il sistema più permeabile agli abusi. Aggiungo che in questi anni la percezione della distanza tra interesse generale e l'interesse del potere formigoniano è aumentata sempre più. Un'ultima riflessione riguarda la Lega che, in una alleanza che si regge solo su una trattativa continua, ha scelto di omo-

logarsi all'idea della gestione del potere e dell'esistente, della spartizione. Le vicende che emergono in questi giorni ma, soprattutto la reazione scomposta che hanno avuto i vertici leghisti segna chiaramente la distanza tra la Lega del "Roma ladrona" e ciò che la Lega è oggi. E sicuramente la crisi politica di Formigoni e di questa maggioranza di cui abbiamo chiesto le dimissioni, sta anche in questo: chi con quegli slogan mirava a proporsi per il cambiamento facendo leva sull'antipolitica e il disagio del nord, oggi si trova a difendere un'esperienza di governo che ha in se tutti i difetti che diceva di voler combattere.

pirelloneInfo

Piano Casa: Formigoni "taglia i consigli comunali"

La Commissione Infrastrutture e Mobilità ha approvato il progetto di legge regionale dal titolo "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente" che recepisce le indicazioni del Piano Casa nazionale varato dal precedente governo. Dopo quattro mesi di discussione il provvedimento ha subito importanti modifiche. In particolare è stato cambiato l'articolo 8 che permetteva di rendere abitabili sottotetti costruiti in deroga alle norme regionali. Con la nuova formulazione si torna al dettato, pur generoso, della legge urbanistica vigente con la differenza che sarà consentito costruire immobili fino a un metro e mezzo più alti di quanto previsto dalle norme comunali. Novità anche per quanto riguarda i parcheggi interrati: l'articolo 9, nonostante le critiche del PD sul rischio idrogeologico, permette di derogare alle norme

che limitano l'impermeabilizzazione del suolo per la realizzazione di autorimesse interrata negli stabili realizzati prima del 7 aprile 1989. Gli elementi positivi sono contenuti nell'articolo 5 che riconosce un premio volumetrico a chi, recuperando immobili esistenti, realizza alloggi per l'affitto a canone moderato convenzionato o residenze universitarie: principio in parte vanificato con gli emendamenti della maggioranza che prevedono un premio volumetrico superiore (35%) a chi realizza immobili di pregio rispetto a chi realizza alloggi a canone moderato e sociale (20%) e che premia in maniera differenziata l'operatore privato rispetto al pubblico. Il PD ha votato contro il progetto di legge; perché è una legge utile per pochi anche se meno dannosa rispetto a come era stata presentata

dalla Giunta. Restano tutt'ora fortissimi dubbi su punti essenziali dell'articolato. La maggioranza ha fatto un passo indietro sulla questione dei sottotetti, reintroducendo il limite temporale dei cinque anni ma si consente di superare le altezze fino ad un massimo di un metro e mezzo esautorando così i comuni da ogni tipo di controllo sulla crescita del tessuto urbano. Per i parcheggi sotterranei si tratta di una vera e propria deregulation con pericolose conseguenze sul sistema di smaltimento delle acque piovane: ne va della sicurezza dei cittadini che vedrebbero moltiplicarsi casi di esondazione di fiumi come il Seveso.

Un altro articolo molto discusso è il 15 che prevede per i Comuni sopra i 15000 abitanti siano le Giunte ad approvare e adottare i piani attuativi conformi agli strumenti urbanistici vigenti e non più, come prevede la 12, i consigli esautorandoli di fatto dalla pianificazione urbana. Se il problema è il

rispetto dei tempi di attuazione non si risolverà sicuramente estromettendo i consigli comunali dall'approvazione. Così facendo si renderà meno

Il Pd sventa la sanatoria sui sottotetti ma non può nulla contro i nuovi parcheggi sotterranei che mettono a grave rischio la sicurezza idrogeologica. Più conveniente costruire immobili di pregio che alloggi a canone moderato

trasparente il procedimento urbanistico rischiando di allungare i tempi che la giustizia ordinaria richiede nel caso di un ricorso al Tar. Il vero cruccio per il Pd rimane l'articolo 5, il più importante di tutta la legge. In tempi di crisi e in mancanza di fondi la legge riconosce un premio volumetrico a chi trasforma edifici esistenti in residenze in affitto a costi contenuti. Nella riscrittura si riduce di molto la portata innovativa della legge: nella formulazione ultima risulta inefficace e introduce una discriminazione tra il privato e il pubblico. Comunque il Pd è riuscito a far apportare modifiche importanti al testo. Con un emendamento è stato corretto l'articolo 4 che consentiva di poter demolire e ricostruire gli edifici senza rispettare il vincolo di sagoma compromettendo l'equilibrio urbanistico delle zone interessate.

CUSAGO

La Giunta partorisce...3 dossi

Sorprendenti risultati dopo una ponderosa analisi sui flussi di traffico



Daniela Pallazzoli,
sindaco di Cusago
Sopra la sede del Comune

di Francesco Sottile

A Cusago si è deciso di monitorare i flussi di traffico e la sua tipologia. Si è deciso di affidare ad uno studio di professionista un'attenta analisi delle direttrici di traffico. Molto bene, anzi molto male, per una serie di ragioni. Lo studio è stato fatto nel gennaio 2011, esatto 2011, ma è stato presentato a febbraio 2012, quindi dopo 1 anno. In questa attenta analisi venduta dal sindaco come momento di condivisione con la cittadinanza delle soluzioni per Monzoro, "ma anche" parte integrante del nuovo PGT. Il problema è che dopo 1 anno dallo studio, questa maggioranza ha solo proposto 3 dossi a Monzoro e alcune modifiche alle rotonde e agli accessi in Cusago: troppo poco.

I dati dicono che è attraversata giornalmente da 30.000 veicoli. Il traffico è per il 70% di attraversamento. Il numero dei camion, seppur ridotti a causa dal pluri-abbattuto portale, è pari al 4%. Altro problema significativo è la velocità media. Infatti il 70% dei veicoli procede per Cusago a più di 50Kmh. Inoltre il traffico è aumentato del 10% rispetto al 2006, mentre il tratto via Baggio-via De Gasperi da solo presenta

un incremento di traffico da attraversamento dal 77% al 84%.

Il PD aveva proposto di ridurre fortemente il traffico e la velocità rendendo l'attraversamento ai non residenti difficile e quindi proteggendo un traffico interno e possibilmente su bicicletta, con la creazione di ampie aree pedonali, divieto di circolazione, dossi e zone di rispetto a velocità ridotta. Ma questa amministrazione è sorda ma soprattutto avara di soluzioni: Infatti tanto spreco di studio e di denaro hanno prodotto la bellezza di...tre (3) dossi). Punto. Sempre in tema c'è la notizia, positiva, di un asse ciclabile tra Trezzano e Cornaredo, passando per Cusago. Peccato, però, che non si potrà andare in bici fino alla metropolitana di Bisceglie.

Un'altra occasione persa per quella incapacità consolidata di individuare le soluzioni giuste che possano seriamente contribuire a rendere Cusago quel gioiello che merita di essere se soltanto ci si decidesse a recuperare il castello, smettendola, una volta per tutte, di costruire impegnandosi a rivolgere le proprie cure (ci riferiamo alla Giunta e alla maggioranza di Centrodestra) a valorizzare il grande patrimonio storico ed agricolo.

ASSAGO

Il luogo dove fiorisce l'innovazione

Certificati *on line*, carta dei servizi, *bike sharing*: nuove soluzioni per rendere la vita meno complicata

di Elena Mento

L'innovazione ormai è di casa ad Assago. Dopo l'albo pretorio elettronico, al via i certificati di anagrafe e di stato civile attraverso il sito web del Comune.

Nelle scorse settimane è stata firmata, presso la Prefettura con il vice prefetto Vicario Zappalorto, la convenzione con il Ministero dell'Interno per il rilascio on-line dei certificati. "Assago, commenta Graziano Musella, è uno dei primissimi comuni in tutta la provincia di Milano nell'informaticizzazione. Il nostro intento è quello di velocizzare iter e pratiche così che i nostri concittadini non debbano perdere tempo: oggi il tempo che abbiamo a disposizione per noi e le nostre famiglie è già così poco...".

La sottoscrizione della convenzione è il momento di sintesi di un lungo processo che ha visto la realizzazione di una soluzione tecnica riconosciuta dal Ministero e rispondente ai più elevati standard di sicurezza circa l'autenticità dei documenti, la protezione e la riservatezza nel trattamento dei dati. Un ulteriore passo verso l'informaticizzazione che fa parte di un progetto complessivo di nuovi servizi che saranno presto fruibili direttamente dalla home page del sito.

Accedervi è molto semplice: basta munirsi della Carta Regionale dei Servizi rilasciata dallo Sportello al Cittadino del Comune. Con il codice PIN e un lettore di smart card, infatti, è possibile farsi riconoscere e, in tutta riservatezza, accedere ai servizi

on-line.

Un'altra bella novità è l'avvio di un progetto di bike sharing, alternativa eco-sostenibile che si contrappone e misure drastiche di contenimento del traffico e dello smog.

"L'inquinamento coinvolge anche la Provincia, afferma Graziano Musella. Ma non possiamo imporre pedaggi ai cittadini, non si cambiano le abitudini con le tasse e le modalità punitive. Per questo non credo ad Area C, chiedere oggi ulteriori sforzi alle famiglie è immorale. Ci stiamo, quindi, concentrando su proposte alternative incentivando nuovi modi di vivere la città e gli spostamenti interni anche perché il nostro territorio, così ricco di verde, si presta molto".

A breve, quindi, saranno a disposizione le "due ruote". Una volta sottoscritto l'abbonamento viene rilasciata una chiave che consentirà di sbloccare le biciclette e raggiungere una stazione di deposito. Un primo ciclo-poseggio è stato individuato presso la fermata MM2 Milanofiori/Forum.

Le altre quattro rastrelliere verranno posizionate seguendo le indicazioni dei cittadini. Il Comune sta, infatti, distribuendo, un questionario chiedendo di indicare le proprie preferenze. "Vogliamo farci promotori del bike sharing in tutto il Sud Milano, conclude Musella, proporremo anche ai comuni limitrofi di aderire e di creare insieme a noi una rete capillare di piste ciclabili".



Graziano Musella
Sindaco di Assago

BUCCINASCO

“Competenza e sobrietà le nostre carte vincenti”

Giambattista Maiorano, candidato sindaco per il Centrosinistra, è di origini foggiane. Vive a Buccinasco da oltre 30 anni. Ha una lunga esperienza nel campo politico e sociale. Ha iniziato nella Dc, quindi nel Ppi e nella Margherita. Assessore al Bilancio nella Giunta Carbonera dal 2002 al 2007, è stato capogruppo del Pd all'opposizione della Giunta Cereda dal 2007 al marzo 2011.

È soddisfatto del risultato delle elezioni primarie?

La soddisfazione maggiore è stata senz'altro il livello di partecipazione degli elettori. In un momento di grave crisi di credibilità della politica e dei partiti, il fatto che **1.067 cittadini decidano di partecipare** è segno evidente di una domanda di buona politica. A questa richiesta io voglio rispondere impegnandomi al massimo. E questo non potrà che incidere su prassi e comportamenti di chi sarà eletto e di tutta la mia squadra. C'è poi la soddisfazione personale. Abbiamo avuto primarie vere, competizione vera, risultato prevedibile ma non scontato: con cinque candidati in lizza, visto il valore di ciascuno, non poteva esserci nulla di garantito. Ciò che ha fatto la differenza è probabilmente che mi sono state riconosciute quelle caratteristiche di esperienza e competenza, sobrietà, serietà e prudenza che hanno accompagnato tutta la mia esperienza nell'impegno sociale e politico.

Pensa che, con il 34% dei consensi ottenuti alle primarie, il Partito Democratico possa avere un'effettiva leadership all'interno della coalizione?

Assumere le percentuali delle primarie per misurare il peso delle forze politiche che partecipano è un ragionamento senza senso, proprio dal punto di vista dei numeri. Ciò che conta, come dice sempre il Segretario nazionale del PD, sono le secondarie. Nelle primarie di Milano, per esempio, è noto a tutti che il voto degli elettori del PD si è liberamente spalmato su tutti i candidati, e alle secondarie si è poi visto che cosa è successo. Nelle **primarie di coalizione** più che l'esito del singolo candidato o partito, ciò che conta è l'impegno sottoscritto: considerare chi vince il candidato di tutti, avesse vinto anche per un solo voto di scarto. Le primarie di coalizione, quindi, sono un momento di grande apertura, di libertà

(soprattutto rispetto all'esito), di serena disponibilità a **mettersi veramente in gioco**, sono una competizione da cui non si possono e non si devono trarre valutazioni distorcenti e tendenziose.

A proposito di coalizione, lei sa già quali saranno i partiti e i movimenti che ne faranno parte?

Tutte le componenti che hanno partecipato alle primarie più l'Italia dei Valori che aveva partecipato alla stesura del programma, ma non ha concorso all'organizzazione del voto del 29 gennaio in quanto il loro statuto non prevede la partecipazione a primarie.

Pietro Gusmaroli, uno dei suoi sfidanti alle elezioni primarie, entrerà a far parte della lista del Partito Democratico oppure correrà per conto proprio?

Gusmaroli ha mantenuto l'impegno che si era assunto al momento della sua autocandidatura e a partire da lunedì 30 gennaio **si è immediatamente messo a completa disposizione del candidato Sindaco del Centrosinistra, della Coalizione e del PD**. In tutte le sedi, aveva sempre affermato che, qualora non fosse stato il vincitore, sarebbe tranquillamente rientrato nei ranghi mettendosi a disposizione del PD. Lo ha fatto e di questo non posso che rendergliene atto e merito; questa dimostrazione di coerenza esclude inoltre l'ipotesi che **“correrà per conto proprio”**. Per quanto riguarda una sua eventuale candidatura in Consiglio Comunale la valutazione è e deve essere esclusivamente del Partito Democratico di Buccinasco.

Si è già fatto un'idea della squadra di governo che presenterà in caso di vittoria?

L'idea ce l'ho, ci ho pensato e ci penso. Mai fatto nomi e non ne farò fino al 20 maggio. Terminata la partita delle elezioni ci metteremo al lavoro. Ho però discusso e delineato con la Coalizione dei profili e dei criteri. Ritengo realisticamente che **il Centrosinistra ha tutte le potenzialità** per affermarsi nella competizione elettorale, non senza passare però dalla fase di ballottaggio. In questa circostanza potranno verificarsi ulteriori apporti e un allargamento della coalizione sulla base del programma che ci siamo dati. Terrò conto dei punti di vista delle singole forze politiche, alle quali chiedo l'indicazione di una tema, consapevole che non sarà solo questione di



Giambattista Maiorano candidato sindaco per il Centrosinistra

appartenenza politica, ma che la squadra non potrà che essere l'esito di un insieme di fattori, dalla competenza alla capacità di fare squadra, dall'equilibrata presenza di genere all'apporto intelligente della società civile e del volontariato, al peso della rappresentanza democratica. Sceglierò i collaboratori in piena libertà con l'obiettivo di rinsaldare e rendere più forte e coesa l'intera coalizione, perché la partita più importante e difficile sarà governare.

Come pensate di intervenire nel quartiere Buccinasco Più, in via Guido Rossa, dove sono presenti materiali tossici?

La vicenda è ancora nelle mani della Magistratura che ritengo non abbia bisogno delle nostre sollecitazioni perché comprende molto bene il bisogno espresso dai cittadini di definire il prima possibile delle responsabilità. **Resta intatta la volontà**, che ho già espresso, **di confermare la costituzione dell'Amministrazione come parte civile in giudizio** in modo da preannunciare e garantire la sostenibilità economica delle azioni che si renderanno necessarie a bonificare l'area interessata. È una risposta dovuta al quartiere e a tutta la città. Nei confronti di quanti saranno individuati come responsabili occorre applicare senza deroghe la logica del chi rompe paga.

Rispetto al tema del governo del territorio, cosa intende fare di diverso rispetto ai progetti della passata amministrazione guidata da Cereda?

Durante il percorso di approvazione del PGT Cereda abbiamo fatto le nostre osservazioni, le nostre critiche e le nostre proposte, che non è qui il caso di riprendere. La cosa più

importante da rilevare oggi è che bisogna partire da un fatto: gli anni 2006/2007 in cui fu definita la struttura di quel PGT oggi sembrano essere lontani quanto un'era geologica. Dal 2008 a oggi sono accaduti fatti economici e sociali straordinari e problematici, che hanno costretto tutti ad aprire gli occhi. Fatta salva la filosofia di fondo che ha caratterizzato il PGT Carbonera, si tratta di **ricalibrare l'intero disegno tenendo conto**, per esempio, **del consistente patrimonio immobiliare che non trova a tutt'oggi acquirenti**. Ma nonostante l'eccesso di offerta, la casa rimane un problema sociale e quindi sarà necessario introdurre nuove proposte di housing sociale, anche per rispondere alla domanda di una classe media sempre più “declassata”. Resta inoltre **l'impegno alla difesa e alla tutela del Parco Agricolo Sud Milano**, che non è semplice custodia e conservazione dell'esistente ma significa lavorare per valorizzare al massimo e sviluppare la sua specifica vocazione agricola. C'è oggi una ragione in più che lo richiede. Nella logica della città metropolitana, il nostro territorio nel Parco Sud, con le sue peculiarità ambientali a solo 6 chilometri da piazza Duomo, deve diventare un punto di forza dell'intera area vasta milanese, un elemento imprescindibile della qualità della vita e della salute di tutti.

di Lu.Sa.

BUCCINASCO

Libera scuola in libero Comune

Il Commissario prefettizio annuncia il "taglio" di 300mila euro. Esplode la protesta delle famiglie in difesa della storica "materna" parrocchiale

di Carmela Mazzarelli

Un grido d'allarme: un grave atto discriminatorio si sta consumando nei confronti delle famiglie dei bambini e delle bambine che frequentano la scuola materna parrocchiale. Questo sarebbe il risultato, sostiene il comitato genitori della scuola di via Siena, se venissero confermati i tagli del contributo comunale, pari al 60% circa di quello erogato fino al 2011. Una riduzione di 300mila euro che comporta un aumento della retta annua di 1000 euro in più a bambino fino e con rette che potrebbero aumentare anche del 300 per cento. Questo lo stato di fatto, se venissero confermate le decisioni della Commissaria Prefettizia Francesca Iacotini, a Buccinasco dal maggio 2011, dopo la caduta della Giunta di Centrodestra per gli arresti di Sindaco, assessore e consigliere comunale per di corruzione e falso in atti pubblici.

Un po' di storia

La Scuola Materna Parrocchiale nasce a Buccinasco nel 1961, su iniziativa di don Stefano Bianchi (a cui oggi la Scuola è dedicata) in risposta ad un bisogno dei lavoratori del territorio. È la prima scuola materna di Buccinasco con sole due sezioni di trenta bambini. Si colloca certamente in quel periodo, come servizio pubblico per la comunità. A metà anni settanta la gestione passa a una cooperativa: per Statuto il Presidente resterà sempre il Parroco. Intanto la scuola continua a crescere, in quel periodo sono già 220 i frequentanti. E, il

Comune, proprio in virtù del servizio pubblico fornito e per rendere accessibile la retta, comincia a erogare annualmente un contributo economico alla struttura. Trattamento paritario con l'altra scuola materna comunale nata nel frattempo. In entrambi gli asili si paga la stessa retta.

Quindi ognuno può scegliere quale asilo frequentare. Buccinasco anticipa nei fatti lo slogan "Libera Scuola in libero Stato". Nel 1983 la sperimentazione di sostegno degli anni precedenti va a regime. Diventa convenzione tra cooperativa e Comune. La giunta a Buccinasco delibera definitivamente la modalità "paritetica".

La convenzione dell'83

Il comune si impegna a coprire la differenza per le famiglie, tra costo effettivamente sostenuto dalla cooperativa e retta versata. Viene costituito un organo di controllo (Consiglio Tecnico di Gestione Amministrativa) per i bilanci della scuola. L'integrazione economica alle famiglie, per semplificazione, sarà versata alla cooperativa di gestione. La convenzione ha scadenza illimitata.

Buccinasco cresce, dopo l'esplosione demografica passa da 15mila a 30mila abitanti, crescono i bambini e con loro nascono altri asili statali, ma la Scuola Materna Parrocchiale resiste. Tanto che negli anni novanta il Comune viste le necessità, decide l'ampliamento della struttura co-finanziando due aule ed un salone in più.

Oggi la scuola materna di don Stefano Bianchi è frequentata

da 329 bambini e bambine sui 563 che frequentano le scuole dell'infanzia statali presenti sul territorio di Buccinasco. Copre una utenza che rappresenta il 40% della domanda complessiva.

Dall'83 al 2011

La convenzione del 1983 non è mai stata rivista. Mai nessun rinnovo. Nessuna amministrazione né di centrosinistra, né di centrodestra ha messo più mano al contratto.

Neanche dopo il 1999, data nella quale tutti i contratti pubblici senza data di scadenza erano ritenuti nulli. Solo nel 2006 (con l'amministrazione di centro sinistra) la Scuola Materna firma un protocollo di intesa per studiare nuove regole. Ma, a quanto pare, la Commissione viene convocata dal Comune solo due volte. Dopodiché il nulla. Né l'assessore competente (Guido Morano) né il responsabile della Pubblica Istruzione (Luigi Placido) ritengono necessario convocare la Commissione per un terzo, decisivo incontro. Forse a causa delle imminenti elezioni comunali per il rinnovo della Giunta...

Dicembre 2011 ad oggi

Il commissario prefettizio, dopo 29 anni, disdice la vecchia convenzione tra comune e asilo parrocchiale. La sua decisione è un atto dovuto. Il vecchio contratto è nullo per legge, non prevede una scadenza (obbligatoria dal 1999) e, in più il Comune non può più versare "a piè di lista", la differenza tra costo alunno reale e retta

pagata. L'amministrazione comunale deve attenersi a quanto dice la Corte dei Conti e "adottare particolari tutele in ordine al corretto utilizzo dei soldi pubblici" (parere n. 1/2010). Inoltre l'Ente locale "non può accollarsi l'onere di ripianare di anno in anno, mediante la previsione di un generico contributo annuale o anche occasionale, le perdite della scuola, perché a queste deve essere in grado di far fronte la scuola stessa con il suo patrimonio." (parere n. 1138/2009 e parere 1/2010)

Quindi di fatto la vecchia convenzione è illegittima e tutte le amministrazioni che si sono succedute hanno lasciato immutato il contratto.

Per questo la Iacotini, dopo che a dicembre, l'Ente gestore della scuola parrocchiale rigetta la sua proposta di rinnovo della convenzione. ne decide unilateralmente il recesso e detta i nuovi indirizzi. Il contributo medio alle famiglie si riduce del 60% circa, le rette possono aumentare addirittura fino al 300 per cento. A questo punto scoppia la rivolta dei genitori. Con la riduzione così elevata del sostegno economico erogato fino al 2011, ad essere messa in discussione è la vita stessa della scuola. La storica materna parrocchiale rischierebbe la chiusura definitiva. Gli attuali 330 piccoli iscritti alla scuola materna parrocchiale (ripetiamo: il 40% del numero totale dei bambini della scuola dell'infanzia a Buccinasco) dovrebbero essere accolti in altre strutture, i circa 30 dipendenti resterebbero senza lavoro.

E' da due mesi, ormai, che genitori, operatori, dirigenti dell'asilo, insieme lottano per sostenere le loro tesi. E a sostegno della battaglia hanno fino ad ora raccolte più di 3300 firme di cittadini e si sono rivolti, oltre che alla Commissaria Prefettizia, Francesca Iacotini, al Prefetto di Milano Gian

Valerio Lombardi e al Ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo.

E, poi l'iscrizione in massa "per necessità", per l'anno scolastico 2012/2013, dei propri figli alla Scuola Statale, ma riaffermando la volontà della "libera scelta educativa" del servizio pubblico della Scuola Materna Parrocchiale, alle stesse condizioni economiche, o quasi, del passato. In questo caso confermerebbero la loro presenza alla Don Bianchi.

Con l'iscrizione è scattata la graduatoria

Il dirigente scolastico del secondo circolo, Vittorio Ciocca (candidato alle primarie del centrosinistra di Buccinasco per la Federazione delle sinistre) l'ha redatta in forza dell'autonomia concessa alle scuole: la priorità alle iscrizioni effettuate solo per la scuola pubblica, a ruota gli alunni con doppia iscrizione (quelli dell'asilo parrocchiale. In 10, afferma il dirigente scolastico, risultano aver fatto dichiarazioni mendaci omettendo la propria iscrizione alla Don Bianchi), poi i non residenti e gli "anticipatari". La decisione è stata ratificata all'unanimità dal Consiglio di Circolo. Figli esclusi: 200 ricorsi. Si grida alla discriminazione, qualcuno commenta la scelta della graduatoria scrivendo "è vietato l'ingresso ai bambini della Romano Banco".

Ed è qui che i genitori decidono di proseguire per tutelare i diritti dei propri figli sia in sede legale che penale. Ma, si capisce che queste azioni sono subordinate alla ricerca di una soluzione, di un accordo. Nel frattempo il Professor Ciocca ha chiesto al Ministero l'autorizzazione ad ampliare l'offerta scolastica statale con altre quattro classi, circa 100 allievi chiedendo ai genitori della "don Bianchi", di confermare l'intenzione di lasciare i figli iscritti presso il plesso scola-

stico pubblico nel caso fosse riuscito "nell'impresa".

Ma la conferma, dice, gliela danno entro il 31 agosto. Lui, intanto, prosegue nella richiesta formale al Ministero di Francesco Profumo.

E siccome l'argomento capita sotto elezioni, rischia di diventare "guerra elettorale" Scaramucce nell'agone politico, incidenti in casa Pd. Il componente del coordinamento cittadino del partito democratico, Franco Gatti, si dimette dall'organismo dirigente a causa delle dichiarazioni del candidato sindaco del centrosinistra, Giambattista Maiorano, sottoscritte da tutti i partiti che lo sostengono, ma non condivide e non concordate, afferma il dirigente del Pd.

Maiorano dichiara che se eletto sindaco definirà un contributo per le famiglie residenti in base alle capacità di reddito, riconoscendo la funzione pubblica della scuola materna parrocchiale al di là delle ideologie e renderà la convenzione ineccepibile giuridicamente, aumentando altresì le verifiche sui bilanci e i controlli.

Volantino che scatena tra l'altro la contrarietà anche del comitato genitori dei bambini, che replica con un volantino "piccato" a quelle che ritiene affermazioni infondate soprattutto sulla trasparenza dei bilanci.

Ad oggi però passi avanti ci sono nella gestione di una situazione che si può definire "l'emergenza scuola materna" a Buccinasco. In Prefettura si sono fatti carico del problema e si attiveranno nelle sedi competenti, in Comune è stato attivato un tavolo tra CDA Cooperativa e Amministrazione comunale. Tutto pare orientarsi ad una risoluzione transitoria per l'anno scolastico 2012-2013. E si resta in attesa dei risultati delle imminenti amministrative.



CORSICO | INTERVISTA ALLA SINDACA MARIA FERRUCCI

Corsico laboratorio per legalità e partecipazione

di Luigi Salerno

Nell'ottobre del 2010, una delegazione del Pd di Corsico frequentò un corso di formazione per amministratori locali, con l'obiettivo di comprendere i diversi tipi di illegalità ed acquisire buone prassi amministrative per prevenire e contrastare l'infiltrazione mafiosa, la corruzione e l'evasione fiscale. Al fine di comprendere quali azioni sono state intraprese fino ad ora per combattere le varie forme di illegalità, abbiamo intervistato la Sindaca di Corsico, Maria Ferrucci.

Maria Ferrucci ci accoglie nel suo ufficio nella vecchia sede di via Roma. Il tavolo da lavoro è coperto da vecchi Piani regolatori, nuovo Pgt e tutta la documentazione che concorre a definire le linee-guida per la lotta all'evasione all'elusione e al malaffare. E che ha dato lustro all'amministrazione comunale di Centrosinistra in Italia. E non solo.

Quando sono iniziati i controlli incrociati per far emergere evasione e elusione fiscale? Quali settori della macchina comunale sono stati coinvolti?

Fin dalla mia elezione abbiamo deciso che occorre dare immediatamente concretezza ai sei valori di riferimento scelti, insieme a tutta la coalizione che mi ha sostenuto: trasparenza, rigore, onestà, efficienza, coerenza e passione. Io e la mia Giunta eravamo convinti che occorre contrapporre da subito una politica per la sostenibilità e per il rispetto delle regole a quella portata avanti da un centrodestra che sosteneva l'illegalità, con i condoni e con la giustificazione morale dell'evasione fiscale. Abbiamo quindi cominciato con una formazione degli assessori partecipando a un'iniziativa promossa a Milano dall'associazione Avviso Pubblico. Un'occasione per raccogliere degli spunti importanti e avviare un progetto che ha coinvolto diversi settori del nostro Comune in particolare sui temi dell'evasione e dell'elusione. Abbiamo sottoscritto una Convenzione con l'Agenzia delle Entrate per poter accedere a tutti i redditi e le utenze delle persone fisiche e giuridiche del Comune di Corsico. Abbiamo quindi costituito un Gruppo Legalità, inter-assessorile e intersettoriale per migliorare o attivare nuovi strumenti di monitoraggio del territorio, vigilare sugli appalti e sensibilizzare alla cultura della legalità. La collaborazione di funzionari/e e dirigenti dei settori SIT-Tributi, Polizia locale, Demanio e patrimonio, Commercio e attività

produttive, urbanistica, anagrafe, edilizia, cultura, comunicazione, educazione ha generato nuove idee per rendere più efficaci gli strumenti a disposizione del Comune.

Oltre ad evasione ed elusione, quali le forme di illegalità più diffuse?

Abbiamo puntato sulla diffusione di una cultura del rispetto delle regole alimentando i processi di condivisione che caratterizzano la nostra azione amministrativa, abbiamo messo in evidenza che, per esempio, abbandonare i carrelli della spesa per strada, far defecare i propri animali senza pulire, gettare una carta per terra, non differenziare i rifiuti sono comportamenti che danneggiano la collettività, perché per sanare le diverse situazioni è necessario spendere denaro pubblico.

Quali i risultati economici tangibili, le risorse da utilizzare per la collettività?

Quattro gli esempi più evidenti. Sono stati mandati 3.177 solleciti di pagamento (contro una media di 600 degli anni precedenti) per le tariffe di asili nido, scuole dell'infanzia e refezione scolastica per primarie e secondarie di primo grado; le rateizzazioni concesse sono state pari a 158.000 euro circa. Sono state fatte cinque denunce all'Agenzia delle Entrate, che potrebbero portare nelle casse del Comune circa 500.000 euro, o comunque quanto sarà possibile recuperare al termine del contenzioso; l'esclusione dai bandi per l'assegnazione di contributi pubblici, ad esempio, per il pagamento dell'affitto, di tutti coloro che presentavano una posizione reddituale e patrimoniale non veritiere. A questi aggiungo anche gli 84.000 euro di morosità recuperati dai locatari di appartamenti comunali, cioè oltre il 76% del totale registrato nell'ultimo triennio.

E sul fronte degli affitti in nero e delle seconde case?

Ci risultano circa 1500 alloggi formalmente vuoti e sicuramente alcuni di questi sono occupati senza un contratto regolare di

locazione. Partendo dai riscontri dell'omesso versamento della Tia (tariffa di igiene ambientale), dall'incrocio delle informazioni tra le diverse banche dati degli enti, sono state rilevate, per il momento, un centinaio di possibili locazioni in nero. Ma siamo solo all'inizio. Sulla metà dei controlli eseguiti dalla Polizia locale, è emerso che il 60% sono dati in comodato d'uso a persone senza legame di parentela con il proprietario dell'immobile. Il 10% circa ha invece una destinazione d'uso diversa da quella dichiarata. Per accrescere l'incisività degli interventi abbiamo chiesto anche la collaborazione della Consulta dei cittadini stranieri, perché abbiamo scoperto che alcuni clandestini vengono sfruttati e costretti a pagare 400 euro al mese per un posto letto. E nella stragrande maggioranza dei casi i locatari sono italiani.

Quali i controlli per far emergere situazioni di illegalità nell'edilizia?

Attraverso il SIT stiamo verificando la correttezza dei dati registrati al catasto.

Mentre un'analisi eseguita dall'ufficio demanio e patrimonio insieme alla Polizia locale, ci ha permesso di individuare alcune situazioni anomale e di pretendere la regolarizzazione da parte degli inquilini. Inviati 115 solleciti e, fra questi, 85 persone hanno concordato una rateizzazione del dovuto. Proprio per garantire il rispetto di diritti per l'accesso ad alloggi pubblici, sono state attivate 14 procedure di sfratto, senza spese per il Comune.

Quali obiettivi vi siete posti per il futuro?

I nostri obiettivi sono scritti nel programma elettorale, diventato piano di governo: "Incentivare sul territorio i servizi di presidio e controllo di tutte le forme di sicurezza (urbana, nei luoghi di lavoro, abbattimento barriere architettoniche, illuminazione pubblica, sicurezza stradale, prevenzione fenomeni criminosi, rete della solidarietà sociale) perché consideriamo la legalità, il

rispetto delle norme patrimonio comune della cittadinanza e garanzia di democrazia. Una politica della sicurezza dovrà saper coniugare legalità, convivenza e solidarietà, puntando alla riappropriazione dello spazio pubblico da parte dei cittadini, incentivando le opportunità relazionali e comunicative".

I cittadini sono informati dei risultati conseguiti dal Gruppo Legalità?

Assolutamente sì. Lo stiamo già facendo da alcuni mesi attraverso il periodico comunale e con una serie di comunicati stampa. Ritengo però che questo aspetto sia ulteriormente da mettere a punto e, su questo, abbiamo già chiesto la collaborazione gratuita di un'esperta in materia.

Passiamo al nuovo Municipio di cui tanto si sta parlando. Perché ritenete prioritario questo progetto e quali vantaggi porterà alla città?

Abbiamo deciso di lasciare nel nuovo strumento di programmazione urbanistica una previsione già contenuta nel vecchio Piano regolatore generale, perché siamo fermamente convinti che in un periodo molto difficile per i bilanci delle famiglie e dei Comuni, sia fondamentale ridurre il più possibile le spese. I tagli ai trasferimenti e i vincoli imposti che ci impediscono di investire per la città delle risorse che avremmo nelle nostre casse ci hanno costretto a fare scelte difficili, rivedendo anche completamente alcuni servizi. Però, di fronte a un sacrificio richiesto ai corsichesi, avevamo il dovere etico di affrontare con doverosa serietà una strada che portasse la "macchina" comunale a costare meno. Meno, quindi, soldi per far funzionare il Comune e più risorse da destinare ai servizi e alle manutenzioni.

Quali considerazioni vi hanno portato alla decisione di consultare la popolazione circa la localizzazione della nuova struttura?

Dopo il lungo percorso partecipativo e di condivisione che abbiamo portato avanti nella fase di costruzione del Piano di governo del territorio promuovendo incontri nei diversi quartieri, ma anche durante iniziative specifiche e tematiche proposte in oltre un anno di preparazione del PGT, abbiamo pensato di proseguire il percorso partecipativo proponendo una nuova consultazione anche sulla localizzazione. Proprio durante gli incontri sono emerse almeno due proposte diverse e su queste desideriamo avere il parere della cittadinanza.



Safosa, si spera in un compratore

La vecchia azienda messa in liquidazione. Lo spettro della crisi per 500 famiglie, salvo interventi di imprenditori interessati

di **Fabio Bottero**

Da tempo nel Corsichese si assiste alla chiusura di molte delle aziende che hanno caratterizzato lo sviluppo della zona a partire dagli anni '60. L'ultima in crisi grave è la Safosa, storica azienda di Gaggiano conosciuta anche come 3C. Dopo anni travagliati in cui l'azienda ha perso progressivamente molte commesse, dal 14 febbraio scorso è giunta la messa in liquidazione. Non prima, però, che la proprietà procedesse all'ormai consueta delocalizzazione in Slovacchia di intere linee produttive e distributive.

Con l'avvio della liquidazione, approvata dopo aver riscontrato un debito totale di circa 50 milioni di euro a fronte di un fatturato che dovrebbe attestarsi sui 30 milioni di euro, è cessata anche la cassa integrazione per circa 120 addetti. I lavoratori coinvolti nella crisi aziendale sono 279, in gran parte di Gaggiano ma non pochi provenienti dai Comuni limitrofi.

Complessivamente la crisi coinvolge circa 500 famiglie tra lavoratori della Safosa e lavoratori comunque collegati alla produzione aziendale. Come ripetono da anni i dipendenti, la Safosa era e sarebbe ancora un'azienda efficiente, capace di far fronte alle commesse ricevute. Il settore della cosmetica non è un settore in crisi: mentre la Safosa lentamente sprofondava, le sue imprese concorrenti e anche quelle di più ridotte dimensioni hanno aumentato i propri fatturati. Una situazione molto simile a quella affrontata dai dipendenti della Mafflow di Trezzano nel 2010. L'incapacità gestionale del *management*, nella più benevola delle ipotesi, ha svuotato a livello finanziario l'impresa riducendo in fin di vita una azienda florida.

Da segnalare la decisione dei soci della Safosa di nominare come liquidatore il dr. Adelmo Fraccaro, cioè l'amministratore delegato nonché Presidente della stessa azienda fino al giorno precedente alla messa in liquidazione. Non si capisce quale sia la strategia che spinge i soci di un'azienda in dissesto ad affidarsi ancora al *management* che l'ha portato al disastro. Di solito i responsabili di una tale situazione vengono congedati.

È interessante conoscere la catena societaria della Safosa che è controllata dalla società Holding Sviluppo Partecipazioni S.p.A. anch'essa in liquidazione già da fine dicembre e che aveva sede a Milano in Corso Venezia n. 54, indirizzo noto poiché è lo stesso della Arner Bank, la banca di famiglia di Silvio Berlusconi e di tutti i suoi fedelissimi, tra i quali quel Paolo Del Bue ex patron della Arner, coinvolto in alcune inchieste che hanno riguardato l'impero Mediaset. Del Bue sarebbe stato visto spesso, ultimamente, nello stabilimento di Gaggiano. A sua volta HSP Spa

a rilevare solo una minima parte di lavoratori con la linea più vantaggiosa dell'azienda. Una storia già vista troppe volte anche dalle nostre parti. Davanti a una situazione disperata, RSU e sindacati territoriali sono preparati alla dura lotta. Finora hanno sono riusciti a organizzare due incontri in Assolombarda. Inutile il primo. Nel secondo, quello di giovedì 8 marzo, il liquidatore ha derubricato la messa in liquidazione a un normale percorso di cessione dell'azienda, ribadendo l'interesse di alcuni imprenditori ad acquisire l'azienda. I rappresentanti sindacali si sono detti

Luca Di Croce per la CISL e Nicola Romano, segretario FILCTEM CGIL Ticino Olona, il sindaco Franco Miracoli, il parlamentare PD Vinicio Peluffo e il consigliere regionale PD Franco Mirabelli. Intanto il sindaco di Gaggiano ha fatto sapere agli interessati che l'area sulla quale insiste l'insediamento Safosa non avrà cambi di destinazioni d'uso.

Importante affermazione che va a bloccare un eventuale intento della proprietà di dismettere la società per dar vita a un centro commerciale o altre attività edilizie.



è controllata dalla Gelminos LDA con sede nel paradiso fiscale portoghese di Madeira. Qui i collegamenti si perdono per forse rientrare, dopo ipotetici passaggi in altri paradisi fiscali, in Svizzera o in Italia.

I dipendenti della Safosa dopo l'annuncio della messa in liquidazione, hanno organizzato un presidio davanti alla sede di Assolombarda. C'è stato anche un incontro rimasto senza esiti.

Nel frattempo il liquidatore ha negato la sua disponibilità a richiedere la Cassa integrazione straordinaria: pretende che prima i dipendenti accettino un piano già avviato con un ipotetico acquirente, il quale però parrebbe intenzionato

disponibili a incontrare qualsiasi soggetto che dimostri a rilevare la Safosa. Per quanto concerne la Cigs, non c'è stata la firma, ma solo un accordo di massima a presentare la richiesta al Ministero del Lavoro.

Il Partito Democratico del Corsichese e il PD di Gaggiano hanno organizzato un incontro con le RSU dell'azienda per approfondire la situazione attuale della società e dei dipendenti al fine di intraprendere ogni azione volta al sostegno e al mantenimento del lavoro per gli stessi dipendenti. All'incontro hanno partecipato i delegati sindacali e territoriali, Angelo Castigliani, Cinzia Liosi e Francesco Restieri per la CGIL, Diego Palmieri e

La protesta dei lavoratori davanti alla sede dell'Assolombarda. Esponenti del PD (Mirabelli, Peluffo e Bottero) e dell'amministrazione comunale di Gaggiano durante l'incontro con i rappresentanti dei lavoratori della Sa.fo.sa.

TREZZANO SUL NAVIGLIO

Ora i migranti hanno una casa

S'allarga la rete della solidarietà intorno ai profughi fuggiti dalla Libia

Come sapete i profughi in fuga dalla Libia, ospiti dell'Hotel Eur da quando vennero trasferiti a Trezzano da Lampedusa, erano a rischio trasferimento - vere e proprie deportazioni - a causa della non disponibilità dell'albergo a continuare la collaborazione con la prefettura, che si occupa di assicurare un alloggio ai profughi. Infatti alcuni ospiti, dall'oggi al domani, erano già stati trasferiti a San Donato. Il rischio concreto era che il gruppo venisse smembrato e disperso in giro per la Lombardia. Questo trattamento ovviamente non è accettabile, soprattutto per gente che è reduce da un'esperienza traumatica come quella di aver perso ogni contatto con la famiglia di origine ed essere stata costretta ad abbandonare il paese in cui viveva e lavorava senza niente più di ciò che aveva addosso.

A Trezzano erano arrivati lo scorso giugno con maglietta calzoncini e ciabatte fornitegli al loro arrivo a Lampedusa. Subito erano stati presi in carico dal Circolo familiare Libertà e Lavoro, che si è attivato, con successo, per creare una rete di supporto che comprende la Caritas e le Associazioni che si occupano di migranti, come ad es. l'Opera San Francesco di Milano, il Naga ecc., ma anche alcuni politici locali, il consigliere regionale del Pd, Franco Mirabelli, e tanti cittadini (non certo l'Amministrazione comunale di centrodestra...). E tanti cittadini che a livello personale si sono impegnati per dar loro una mano.

Ovviamente il primo passo ufficiale che i profughi hanno dovuto fare è stato di inoltrare richiesta per il riconoscimento dello status di rifugiato poli-

tico, richiesta che è ancora al vaglio della commissione preposta, che darà una risposta il prossimo maggio.

Il denaro che l'Unione Europea ha stabilito sia dovuto ad ogni richiedente asilo è stato finora impiegato per pagare il vitto e l'alloggio, appunto presso l'Hotel Eur.

Ma con il 1° marzo c'è una felice novità: abbandonato l'albergo (e il senso di precarietà che comportava) i nostri amici africani abitano ora in 4 appartamenti presi in affitto, grazie alla tenacia dei responsabili del Circolo Libertà e Lavoro che hanno contrattato fino all'ultimo con la prefettura e combattuto contro il tempo per trovare una soluzione soddisfacente e impedire i trasferimenti. Anche i ragazzi trasferiti a San Donato sono potuti tornare a Trezzano.

Nonostante la loro situazione sia ancora ben lontana dall'essere risolta, c'è da segnalare che da giugno ad oggi ci sono stati importanti passi avanti: innanzitutto hanno ottenuto il permesso di soggiorno temporaneo, con il permesso di lavorare (e infatti qualcuno ha già trovato qualche lavoro, seppur saltuario); ora vivono in una vera e propria casa, frequentano con profitto i corsi statali di italiano organizzati presso la scuola media Franceschi, e per concludere in bellezza hanno formato una squadra di calcio, allenati dal coach Attilio Facchetti, con il quale fanno pratica due volte alla settimana presso il campo Mezzetta, in preparazione della partita contro la locale squadra dell'Avis.

Tutto questo, è anche necessario e onesto dire, è stato ottenuto senza il minimo interes-

samento, in tutti questi mesi, dell'amministrazione comunale di Trezzano, che non ha offerto nè aiuto materiale né sostegno o consulenza attraverso i propri uffici, nemmeno davanti alla crisi dei trasferimenti.

La verità è che i nostri amministratori ignorano del tutto come stanno vivendo e cosa stanno facendo i profughi che abitano sul territorio comunale! (per chi straparla continuamente di sicurezza non è una contraddizione?)

Ecco, li informiamo ufficialmente: stanno bene, c'è chi si prende cura di loro e fa in modo che siano sempre più autonomi e consapevoli dei propri doveri e come dei propri diritti. Stanno costruendo relazioni di amicizia con i trezzanesi (pur con tutte le difficoltà prevedibili, non ultima la lingua) e ciò è un bene per tutti.

Se il sindaco Tomasino volesse incontrarli sa dove trovarli: quando non sono a scuola, o al circolo o al lavoro, o a cercare lavoro, sono ad allenarsi al Mezzetta, il mercoledì e il venerdì alle ore 17.

Vi terremo informati sugli sviluppi, sul prossimo numero il resoconto della partita.



Nella foto in alto, in piedi da sinistra: coach Facchetti, Abdullhai, Bashiru, Kone, Nasir, Happy, Musa. Accucciati: Domas, Efe, Moussa e Jeffrey
Nella foto in basso, in classe da sinistra: Jeffrey, Moussa e Steve dalla Nigeria, Clement del Ghana

Il mio candidato sindaco? Giovane ed esperto

di **Andreas Massacra**

Nicola Bersani, presidente del consiglio comunale di Cesano Boscone, ci parli del rapporto istituzionale con i partiti e con il sindaco.

Rilevo che la minoranza esso è molto attenta su alcune questioni, in particolare sul PGT. Con il sindaco e la giunta non ci sono problemi di "rapporto" bensì di operatività. I problemi nascono da una situazione che non ci favorisce come ente locale specialmente in termini di finanziamenti e contributi. Quindi tutto il lavoro amministrativo è finalizzato al risparmio, quindi ad affrontare le spese riguardanti il personale e struttura comunale. In questo sforzo, che è comune, non vedo rapporti rigidi fra amministrazione e consiglio, anzi su certe iniziative vedo una giunta responsabile nell'affrontare alcuni problemi - penso alla piscina la piscina - cui l'amministrazione dovrà trovare una soluzione che permetta l'apertura nella prossima stagione estiva.

Nei consigli comunali si è spesso notato che il gruppo PD ha portato correzioni in più circostanze alla giunta: c'è una motivazione nascosta oppure è un fenomeno di complementarità politica?

È una situazione che non deve allarmare: vuol dire che c'è dialogo e scambio di opinione. Tutte le risorse che possono essere espresse dai rappresentanti del PD vanno lette positivamente, perché sicuramente essi si adoperano per dare un contributo alla soluzione dei problemi.

Si dice che si fronteggino due schieramenti in competizione per il dopo-D'Avanzo.

Beh, il discorso del prossimo sindaco c'è nel nostro comune come in tutti. Penso che al nostro interno ci siano persone validissime che possono ambire a ricoprire quel ruolo. Comunque sarà il partito che deciderà come individuare il candidato migliore. Personalmente penso a un candidato abbastanza

giovane, sui 35/40 anni, che possa garantire 10 anni di gestione. E per fortuna nelle nostre fila "papabili" giovani e in gamba ce ne sono... Ritengo che a loro bisogna lasciare il posto con la speranza che questa sia una scelta condivisa e sostenuta anche dalle altre forze politiche.

E di primarie, se ne parla?

Sicuramente sì. I requisiti sono l'età, la preparazione, l'esperienza, e nel PD ci sono giovani preparati e io vedo bene la loro candidatura. Certamente le primarie sono un passaggio delicato perché non concorrono solo i voti della coalizione bensì quelli dei residenti, ragion per cui non sarà la coalizione in sé che determinerà il nominativo del candidato sindaco ma saranno i residenti, i cesanesi, che con le primarie sapranno indicare il candidato migliore.

Lei potrebbe accettare o quanto meno non escludere una sua eventuale candidatura?

Io sono disponibile ma gioca a mio sfavore l'età... insomma mi avvio vero i 60 anni e sebbene io sia a Cesano da quasi ormai mezzo secolo, penso che l'aver una nuova esperienza prevalga e sia anche necessario. Largo ai giovani, dunque: giovani con capacità ed esperienza.

Cambiamo argomento: il PGT. Qual è il punto attuale dei lavori consiliari?

Ne stiamo discutendo e parlando. Come all'interno di ogni gruppo politico ci sono scambi di opinioni in merito ad alcune scelte che vedono il nostro territorio coinvolto in alcuni interventi cementificatori che possono creare contrasti. La giunta poi dovrà prendere soluzioni concordi al pubblico interesse. Ci sono diversi problemi da affrontare. Comunque teniamo presente che il Pgt comincerà ad avere i suoi effetti a partire dal 2014. Ecco perché parlavo dell'adeguata attenzione nella scelta del prossimo candidato sindaco.

Quali sono secondo lei le priorità per un comune medio-piccolo come Cesano per uscire dalla crisi e rientrare nel patto di stabilità?

Purtroppo non siamo entrati nel patto di stabilità, come molti altri comuni. Una condizione infelice che ha comportato una notevole difficoltà nell'offerta dei servizi. E poi, oltre all'impossibilità di attingere ai mutui abbiamo dovuto tagliare le spese di gestione complessiva della macchina comunale. Un



Nicola Bersani

E se Mainardi chiedesse di essere candidato sindaco?

Questo non è possibile, perché, un conto è avere coscienza che a Cesano c'è un gruppo socialista tradizionalmente forte, un altro è appoggiare una tale indicazione. Nel PD cesanese ci sono personaggi forti e capaci per concorrere a ricoprire tale carica come ad esempio il consigliere capogruppo al consiglio comunale Simone Negri che sta facendo un'ottima esperienza politica così come l'assessore al bilancio Giovanni Bianco.

Ampliando il discorso al suo partito notiamo che a livello locale si riscontra la medesima articolazione che c'è nel partito sul piano nazionale con le 2 correnti Bersani e Veltroni e il diverso approccio su temi come l'art. 18. C'è lo stesso dibattito a Cesano oppure c'è maggiore omogeneità?

L'articolo 18 è sicuramente un argomento delicato da affondare con consapevolezza. Comunque a Cesano Boscone il PD è orientato ad appoggiare l'attuale segretario su quest'ottica: non si può discutere l'articolo 18 senza consultare i sindacati e le parti sociali, e Bersani come segretario del PD ha dettato una linea precisa su tale argomento.

A livello locale c'è dunque maggior compattezza tra le varie anime?

A mio avviso sì.

esempio è la difficoltà ad assumere personale specializzato nel settore musicale necessario per sostenere la programmazione di una scuola come quella di via Kennedy.

Sul taglio dei servizi cui lei ha accennato: festa patronale e teatro. La giunta tiene in modo particolare ad essi. Qual è la sua opinione?

Ci sono due tipi di spese: quelle necessarie e quelle voluttuarie. Ora il comune è costretto a tagliare la spesa pubblica per sostenere le spese correnti e quindi inevitabilmente ci saranno dei tagli alle attività sportive, alle attività culturali e di conseguenza alla festa patronale. Fino a 20 anni fa essa era la classica festa patronale di paese, ma costava troppo. Credo che ora sia meglio puntare alla sobrietà e ritornare un po' alla vecchia tradizione: Messa, compartecipazione delle associazioni di luogo e il palio. Non penso possiamo permetterci una festa patronale più...esuberante.

Le giro una voce che circola tra gli ex socialisti: si dice che Mainardi stia per rientrare nel centro sinistra...

I socialisti a Cesano Boscone hanno una certa tradizione e, secondo me, possono contare su un buon numero di voti (si parla di circa 2.000, ndr) e sicuramente possono incidere sulla scelta del candidato sindaco. È una forza presente, bisogna vedere se poi sono interessati o meno al nostro programma. Al momento hanno privilegiato una posizione di destra, quindi distante dalla nostra. La loro posizione sul territorio comunque non è indifferente, tenendo conto che, come me, anche molti del PD provengono dall'area socialista.

BUCCINASCO

Spunta un Fiorello nella ressa in Centro. Nel Pdl sarà Serena...

Cominciano a delinearci nomi e volti dei candidati – La sorpresa del “verde” Cortiana – I berlusconiani ripescano Cortinovi (ex Lanati)

Il 3 aprile, data ultima per la presentazione, è dietro l'angolo e cominciano a fiorire candidati, liste, alleanze che s'affronteranno il 6 maggio. Quelle che ieri erano voci, oggi cominciano a diventare nomi che s'accompagnano a volti. Se tutto quello che gira nell'aria fosse confermato ci sarebbe un parterre affollato. Lo “scoop” dell'ultim'ora è la candidatura del “verde” **Fiorello Cortiana**, catapultato a Buccinasco per tentare di mettere d'accordo le mille anime centriste, anche se contestatissimo da alcuni capi bastone locali. Si attendono sviluppi... Allo stato

attuale i candidati sindaci sono 5 (destinati ad aumentare) e di ben 17 le liste a sostegno (destinate ad aumentare): circa 300 persone in lizza per posizionarsi nel palazzo di via Roma dopo la caduta della di Loris Cereda.

Centrodestra – La coalizione è costituita, per ora, da Pdl e Lista Civica Politica Giovane, neo formazione sostenuta da Loris Cereda. Il candidato Sindaco è **Serena Cortinovi**, insegnante, “larussiana” di ferro, già vista in via Roma ai tempi del “Lanati Uno”. **Centrosinistra** - (Partito Democratico, Federazione di Sinistra e Verdi, Lista Civica

per Buccinasco, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà). Il candidato Sindaco scelto con le primarie è **Giambattista Maiorano** (Pd). Pensionato, ex dipendente bancario. Consigliere negli anni '80, assessore Giunta Carbonera 2002-2007, capogruppo Pd dal 2007 alla caduta di Cereda. La novità sta nella lista del Pd: via tutti gli ex consiglieri e i politici di lungo corso, a parte, inaspettatamente, Claudio Pansini, già presente nelle due ultime consiliature. Centro civico moderato - Grande “pigia pigia” di liste civiche nella confusa prateria del **Centro**: “Impegno

Civico”, “Insieme si Può”, “Città Ideale”, “Sosteniamo Buccinasco”, “Popolari Italia Domani” s'accompagnano con l'Udc. Una folta compagnia a cui s'è aggiunta pure la rutelliana Api affidata all'opera e all'azione dell'ex assessore di Corsico, Filippo Errante (ex Giunta Grafico), di Ciellini poco ortodossi e di qualche ex dirigente del movimento cooperativo voglioso di cambiare casacca. Il candidato sindaco è la vera sorpresa delle amministrative: **Fiorello Cortiana**, co-promotore delle Liste Verdi (1983), ex assessore regionale, ex senatore dal 1996

al 2006.. La candidatura di Cortiana ha lasciato qualche mal di pancia nell'Udc. Arrabbiati i sostenitori di Maurizio Arcieri, avvocato, originario candidato dell'Udc: cancellate le loro ambizioni da un candidato imprevedibile e, per di più, con chiare connotazioni “a sinistra”. Pare che Fiorello Cortiana sia stata scelta per una prova da...laboratorio: definire un modello politico che metta insieme Movimento Civici e Moderati senza ferree collocazioni ideologiche...Per un nuovo scenario politico nazionale?...Ma nell'Udc locale molti preferirebbero andare sul

tranquillo. E il maresciallo Lo Cascio minaccia di correre da solo...A proposito di... solitari: per la **Lega Nord**, il candidato sindaco è **Nando Uggeri**. C'è poi il “**Fronte comunista anti-capitalista di Buccinasco**”, formazione alternativa a tutti, alle destre, al centro e alla sinistra. Il candidato sindaco è anch'egli un noto “ex” della zona: **Claudio Mendicino**, medico, ex ambientalista, ex Rifondazione Comunista, ex consigliere comunale ex assessore a Corsico.

CESANO BOSCONI

Profitti tanti, maledetti e subito

Convegno su “Il lavoro ieri, oggi e domani” pregi, difetti, speranze e prospettive

Si è tenuto nei giorni scorsi il convegno “Il lavoro ieri, oggi e domani” nella Sala delle Carrozze in villa Marazzi. Sono intervenuti: il presidente dell'Anpi Cesano Boscone Francesco Longo, il segretario generale della camera del lavoro di Milano Onorio Rosati, il già responsabile del servizio sociale e del lavoro per la diocesi di Milano don Ciccone, il presidente dell'Anpi della provincia di Milano Roberto Cenati, il delegato di zona per i problemi del lavoro dell'Italia dei Valori Michele Tango.

Per primo è intervenuto don Ciccone che ha tratteggiato, in maniera breve ma interessante, la concezione del lavoro nella Bibbia in particolare nei primi 2 capitoli della Genesi: il lavoro è mezzo per l'uomo per poter usufruire e far fruttare il dono che Dio gli ha dato, la Terra: il lavoro rende utile ciò che c'è in natura. Il lavoro, cristianamente parlando, è un dono nel senso che chi lavora dona agli altri, attraverso il lavoro fatto bene ci si fa prossimi agli altri. Questo comporta che se il lavoro perde di dignità, come molti indizi oggi inducono a pensare, essendo la Terra (nel senso delle risorse e delle possibilità) di tutti gli uomini, tutti si è, in qualche misura, chi più chi meno, responsabili della svalutazione

del lavoro e del lavoratore. I lavoratori devono essere supportati politicamente secondo i criteri della dignità della persona.

Onorio Rosati si è interrogato e ha interrogato l'uditorio sull'enorme differenza di remunerazione fra il datore di lavoro e il lavoratore. Una differenza, provocata dalle nuove finalità di cui si è fatta artefice l'economia negli ultimi 30 anni: il raggiungimento degli obiettivi economici a breve termine e il più in fretta possibile a scapito del “capitale-lavoro”. Dati statistici rivelano che il lavoro è anche meno sicuro: sono in aumento tra i giovani, gli immigrati e nelle piccole imprese gli infortuni e gli incidenti anche mortali. Il lavoro comunque ha perso valore già prima della crisi causa il deficit di ricerca e di innovazione: conta solo il guadagno e non la dignità. I lavoratori sono poco tutelati anche dall'informazione la quale snobba i sindacati (ha raccontato che in una trasmissione Rai a cui aveva partecipato, gli applausi venivano sollecitati dai tecnici solo per gli interventi del politico di centrodestra).

Necessita un cambio di mentalità, si deve ricercare la competitività non nel licenziamento

(art. 18) ma sulla ricerca e sulla riforma della fiscalità generale. Il lavoro ha un grande valore sociale e sminuire lui e la sua rappresentanza significa indebolire la democrazia e la coesione sociale.

E' seguito poi l'intervento di Michele Tango per il quale siamo ormai alle soglie della macelleria sociale. Ha ricordato che il suo partito ha presentato in Senato una mozione per togliere dalle trattative l'art. 18. L'oggi nel lavoro è incerto e il domani non certo roseo. L'attuale governo è un governo politico condizionato dal precedente, che a detta di Tango non tutelerebbe i lavoratori nella loro crescita e dignità. Anche i comuni si trovano a fronteggiare una situazione assai difficile sotto questo profilo perché molti lavoratori di tutte le età si trovano senza occupazione. La politica deve risolvere questi problemi perché senza lavoro ci si impoverisce: un metodo efficace potrebbe essere quello di dosare la cassa integrazione e di concederla solo alle aziende che non intendono delocalizzare. Ha concluso il convegno Cenati che ha citato Pierre Mendes-France e la sua attenzione per il lavoro dal punto di vista dei giovani: un regime politico è degno di morire se non si impegna a

costruire il futuro. I dati per il lavoro giovanile sono preoccupanti: il 31% dei giovani sono disoccupati (al sud la cifra raggiunge il 40%) e 2 milioni sono i giovani che non studiano e non lavorano. L'Europa si trova ora ad un bivio, è necessaria una unione politica altrimenti si sarà nelle mani del mercato diretto da Francia e Germania. L'Europa deve essere una Europa politica e insieme sociale vicina alle esigenze della popolazione.

L'attuale crisi mette a repentaglio anche lo spirito democratico e con la democrazia anche i diritti dei lavoratori scivolano in secondo piano. Ma la Costituzione italiana, ha proseguito Cenati, contiene importanti indicazioni e linee guida in materia di lavoro: si può e si deve intervenire all'interno dell'economia per salvaguardare l'eguaglianza, ed in base all'art. 3 il lavoratore è il soggetto fondamentale della democrazia, e il ruolo che essi hanno nella “Carta” è il riconoscimento per ciò che fecero in funzione anti-fascista. Difendere il lavoro significa difendere la Costituzione repubblicana, che soprattutto in quelle parti in cui non è ancora stata attuata.

An. Mas.

ASSAGO

Quegli strani regali di Natale

L'Amministrazione comunale rientra miracolosamente nel Patto di stabilità

Sul "filo di lana" l'Amministrazione Comunale di Assago ha rispettato il Patto di Stabilità per l'anno 2011 nonostante a novembre mancassero ancora circa 4.700.000 euro, come riferito dal Sindaco in Consiglio Comunale. È interessante capire se questo risultato è stato raggiunto attraverso sane politiche di risparmio e di buona gestione o con artifici contabili. Da una prima analisi delle entrate dell'ultimo momento nelle casse comunali, qualcosa di curioso comincia ad intravedersi.

Il 30 dicembre è stato registrato un versamento di 514.800 euro per l'acquisto di 3 cappelle funerarie da parte dell'impresa Tecno 80 Società Costruzioni Generali Srl, società che ha realizzato in passato lavori per il Comune, con l'obiettivo dichiarato di fare un investimento. Poiché è noto che le cappelle ed

i loculi cimiteriali possono essere acquistati soltanto da cittadini e non da imprese per scopi lucrativi, pochi giorni dopo la procedura è stata annullata e la somma restituita. Come in un gioco di prestigio quei 500 mila euro sono entrati nel bilancio del 2011, sono quindi serviti a rispettare il patto di stabilità, poi ci si è accorti che non potevano entrare e sono stati restituiti. Certo che la vicenda ha aspetti assai curiosi. C'è un'impresa che proprio l'ultimo giorno lavorativo dell'anno tira fuori dal cassetto 500 mila euro e, non sapendo cosa fare di meglio, decide di comprare 3 cappelle funerarie senza informarsi prima se le è consentito, legalmente, farsi un simile "cadeau". Quando le comunicano che non può acquistare le cappelle, chiede l'immediata restituzione dei soldi perché dice di avere delle difficoltà economiche che evidentemente erano

sconosciute pochi giorni prima. C'è da dire che anche un cittadino, sempre a fine dicembre (!!!) dicembre ha versato l'importo per una cappella cimiteriale, ma appena iniziato l'anno nuovo ne ha preteso la restituzione. Deve aver ripensato sulla vita che s'allunga, sull'eternità...

Le curiosità non finiscono qui. Succede anche che la società proprietaria dell'area Bazzana, l'antivigilia di Natale (dev'essere scoppiata una specie di "pandemia dicembrina") chieda permessi per costruire diversi palazzi e versi più di 800.000 euro a fronte di tale richiesta. Manco a dirlo a metà gennaio la proprietà chiede la restituzione del 50% di quanto versato motivando la richiesta come conseguenza del particolare momento di crisi economica in cui versa il settore edilizio e immobiliare. Evidentemente a fine dicembre non si erano

accorti della crisi economica del settore che, pare, duri da qualche anno...

Che dire, poi, della decisione dell'Amministrazione di aprire al Carrefour una farmacia comunale e di venderne metà ad un privato con una gara indetta in corsa? Il farmacista aggiudicatario avrebbe dovuto versare entro il 20 dicembre oltre 780.000 euro e invece ne versa solo una parte. Ad oggi si attende ancora il resto del versamento e non risulta sia stata costituita una società per la gestione della farmacia. C'è il rischio di andare forse verso l'annullamento con restituzione del versato. Su alcune di queste stranezze i 5 Consiglieri della Lista Raimondo per Assago hanno scritto al Prefetto e alla Corte dei Conti per avere chiarimenti. Siamo curiosi di capirci qualcosa... ■



Fondazione Elio Quercioli

**Promuove la cultura,
il pensiero e l'azione politica
della sinistra riformista
italiana ed europea**

**DIVENTA SOSTENITORE
della Fondazione Elio Quercioli**

La qualifica di sostenitore permene
per il periodo per il quale il contributo
è stato regolarmente versato



Puoi sostenere la Fondazione anche attraverso la

**DESTINAZIONE
DEL 5%**

codice fiscale

97482560154

Via Emilio Gola 20
20143 Milano

Tel. 02.365.10.118
Fax 02.68.88.069

www.fondazioneelioquercioli.net
info@fondazioneelioquercioli.org



**MEETING AND
COMMUNICATION**

**Un team di professionisti
dell'informazione e della comunicazione
al servizio delle Istituzioni,
delle Imprese e di tutto il Mondo
del Lavoro per la progettazione,
la realizzazione e la gestione di:**

- feste popolari, fiere mercato, eventi, convegni;
- testate giornalistiche;
- prodotti editoriali multimediali (siti web, blog, social network);
- strategie di comunicazione (pubblicità su carta stampata e multimedia);
- campagne elettorali, newsletter, rassegne stampa

Meeting & Communication 2000 s.r.l.

via Emilio Gola, 20 - 20143 MILANO

t 02 6684434 / 02 36510118 f 02 6081094

amministrazione@meetingandcommunication.com

milanoArte



© Fondazione Achille Castiglioni



© Fondazione Achille Castiglioni

La Casa dove il design vive

Lo Studio Museo Castiglioni è da oggi anche Fondazione

di Silvia Russo

Lo Studio Museo Achille Castiglioni, situato da sempre in Piazza Castello 27 e aperto al pubblico, è supportato dalla costituzione di una nuova realtà, per volontà degli eredi: la Fondazione Achille Castiglioni, nata grazie alla partecipazione della Fondazione Museo del Design come socio fondatore istituzionale. Milano città del design e città di Achille Castiglioni (1918-2002), fra i pionieri di quella rinascita culturale che dal dopoguerra portò il made in Italy ad essere sinonimo di inventiva, qualità, senso estetico, a partire dalla solida base dell'architettura razionalista milanese arricchita da quei colpi di genio che vedono nell'oggetto di utilizzo comune l'occasione per scoprirne la razionalità d'uso, per applicare il buon senso nella vita di tutti i giorni che dagli oggetti deve essere semplificata, ma con una nuova attenzione all'estetica che diventa moderna e gratificante; ciò che li ha resi pezzi storici, senza tempo, è la forza dissacrante del progetto, quel "razionalismo sarcastico italiano" che combina all'utilizzo pratico l'ironia spiazzante dell'accostamento di soluzioni per realizzare qualcosa di completamente nuovo e visivamente appagante.

Nasce il "metodo" Castiglioni, che porta a rimettere in discussione la tipologia degli oggetti e si sofferma sulla funzione d'uso nello spazio con la capacità di lasciare da parte la retorica.

Così la lampada **Arco**, che da terra si piega direttamente sopra il centro del tavolo, risolve il problema dell'illuminazione centrale dall'alto senza l'obbligo della sospensione; lo sgabello basculante **Sella**, con il sellino da bicicletta, esempio di ready-made che risponde all'esigenza diffusa negli anni 50 di una "seduta da corridoio", per parlare al telefono che rimaneva appeso al muro.

Lo Studio Museo permette di visionare dal vero l'ambiente che riflette la personalità e il metodo di questo maestro, che si circondava di oggetti anonimi raccolti ovunque che avevano calamitato la sua attenzione perché ne intuiva le potenzialità per lo sviluppo di oggetti nuovi, riconoscendone il genio e l'utilità pratica tanto da utilizzarli per spiegare ai suoi studenti come il design nasca dalla curiosità, dal modo di guardare agli oggetti di sempre e alle loro funzioni con occhi nuovi.

Un luogo dove si respira una razionale e allo stesso tempo creativa capacità borghese e raccolta di farsi ispirare, dove si possono visionare i suoi progetti, i modellini e i prototipi, i documenti d'archivio, le sue opere: immergersi nel contesto per mostrare l'iter progettuale che stava dietro alla creazione di Achille Castiglioni.

L'intenzione dichiarata è quella di "esporre a fini di studio ed educazione documenti o oggetti relativi al suo lavoro e in generale al futuro sviluppo del design", oltre che di catalogare e archiviare in modo funzionale la grande quantità di materiali in lascito agli eredi che possano essere così fruibili a tutti. Ed è da questo sviluppo che una città come Milano non può prescindere e su cui dovrebbe puntare sempre di più, per sottolineare una propria identità culturale proiettata anche a un turismo non solo di nicchia, auspicando che in futuro queste realtà possano essere tutelate come Beni Culturali.

Con la nascita della Fondazione ci si vuole porre in collaborazione fattiva con altre realtà diffuse sul territorio, come la Fondazione Vico Magistretti e altre ancora che sono presenti

in tutta la città, nate coi medesimi scopi di conservazione e diffusione del lavoro dei maestri, per creare una rete inserita nel contesto dello sviluppo delle arti e delle forze creative in movimento. Sempre mantenendo la curiosità che sono spinta.

Studio Museo Achille Castiglioni

Piazza Castello 27, Milano

Tel. 02 8053606

Aperto al pubblico per visite guidate su prenotazione, dal martedì al sabato alle ore 10.00 - 11.00 - 12.00

CESANO BOSCONO

Una frutta (e verdura) da gustare con gli occhi

Mikaele Florez, regina di un'arte antica nata in Thailandia nel 1364

di Marzia Currao

Poco più di un anno fa a Cesano Boscone, in via dei Mandorli 1, nasce la scuola di "Decorazione con Frutta e Verdura", ad opera di una dolcissima signora haitiana, Mikaele Florez. Dopo aver girato il mondo, dopo aver appreso le diverse tecniche di decorazione e collaborato con bravissimi chef, Micelle (preferisce farsi chiamare in francese) è diventata anch'essa una food stylist, vera e propria artista della decorazione dei piatti e della trasformazione dei cibi. Una passione nata quando ancora viveva ad Haiti, di cui fece esperienza col tempo in molti altri paesi fino all'Italia, dove

decise di promuovere quest'arte, non solo realizzando composizioni da tavola per ristoranti e alberghi in occasione di eventi, ma anche aprendo una vera e propria scuola di decorazione, luogo d'elezione per la trasmissione di questa sua creatività ad amanti della tavola e a professionisti del settore (per saperne di più www.verdecoriamo.it). L'arte dell'intaglio della frutta e della verdura nasce in Thailandia, nel 1364, durante la dinastia di Sukkothai, quando la compagna del Re Phra, usando questi alimenti, crea un trionfo di colori per il festival di Loy Kratong. Il Re, nel vedere intagliati fiori di loto, foglie ed ani-

mali, fu tanto colpito da ordinare che tutte le donne del regno imparassero quest'arte, che finì conseguentemente per entrare a far parte della tradizione. In questa disciplina ogni cosa è quello che vuoi che sia, mani esperte e movimenti precisi permettono di realizzare un mazzo di rose da una patata, un coniglietto da un kiwi, trasformare un ravanellino in una margherita, o una carota in un'orchidea. Nella scuola di Michelle tutti i suoi allievi, già dopo la prima lezione, riescono a creare veri e propri bouquet di frutta, composizioni di verdura per accompagnare le portate, e l'effetto è notevole: al di là della novità, dei colori e

dell'armonia con cui ogni parte sembra il continuo dell'altra, la potenza in essere contenuta nei diversi elementi trova spazio e si realizza nell'insieme. Michelle insegna ad intagliare il cibo, a costruire i dettagli, lasciando poi alla creatività dei suoi alunni la realizzazione dell'opera, con immensa soddisfazione per gli stessi. Un'arte che rallegra gli occhi, oltre che il palato, che richiede semplicemente un coltello, della frutta e della verdura; una disciplina alla portata di chiunque abbia voglia di creare, di costruire, di trasformare secondo la propria fantasia. A Mikaele Florez è stato inoltre chiesto di scrivere tre libri



Una delle "opere" realizzate dalla decoratrice Mikaele Florez

sull'arte dell'intaglio, di cui uno appena pubblicato col titolo di "Decorazioni con Frutta e Verdura", e i restanti ancora in fase di elaborazione. Nel proprio libro Michelle dà istruzioni per realizzare passo passo una scultura di frutta, guida nella scelta degli attrezzi e dei materiali, cosa che permette maggiormente la diffusione, la promozione di questa disciplina semplice e originale, ma purtroppo ancora sconosciuta a molti.

food

CONDOTTA DEL CORSICHESE



Slow Food®

Il cibo sia "buono, pulito, giusto"

di Simona Perdetti

slowfoodcorsichese@gmail.com

Slow Food è un'associazione internazionale no profit, conta 100.000 iscritti, volontari e sostenitori in 150 Paesi, 1500 Condotte - le sedi locali - e una rete di 2000 comunità che praticano una produzione di cibo su piccola scala, sostenibile, di qualità. Fondata da Carlo Petrini nel 1986, Slow Food opera per promuovere l'interesse legato al cibo come portatore di piacere, cultura, tradizioni, identità, e uno stile di vita, oltre che alimentare, rispettoso dei territori e delle tradizioni locali.

Il motto di Slow Food è "buono, pulito e giusto". Tre aggettivi che definiscono in modo elementare le caratteristiche che deve avere il cibo. Buono relativamente

al senso di piacere derivante dalle qualità organolettiche di un alimento, ma anche alla complessa sfera di sentimenti, ricordi e implicazioni identitarie derivanti dal valore affettivo del cibo; pulito ovvero prodotto nel rispetto degli ecosistemi e dell'ambiente; giusto, che vuol dire conforme ai concetti di giustizia sociale negli ambienti di produzione e di commercializzazione.

Slow Food promuove, comunica e studia la cultura del cibo in tutti i suoi aspetti. La sua missione è Educare al gusto, all'alimentazione, alle scienze gastronomiche. Salvaguardare la biodiversità e le produzioni alimentari tradizionali ad essa collegate. Promuovere un modello alimentare che rispetti ambiente, tradizioni e identità culturali.

La filosofia di Slow Food parte dalla riscoperta del piacere attraverso la cultura materiale. Dire piacere alimentare significa ricercare le produzioni lente, ricche di tradizione e in armonia con gli ecosistemi; significa difendere i saperi lenti, che scompaiono insieme alle culture del cibo; significa lavorare per la sostenibilità delle produzioni alimentari e quindi per preservare la salute della Terra e la felicità delle persone. Lentamente, Slow Food lavora per avere più bellezza, più piacere, più diversità nel mondo. Perché tutti possano godere del loro territorio e dei suoi frutti, perché tutti abbiano diritto alla propria libertà alimentare, in piena fratellanza e nel rispetto del pianeta su cui viviamo. Anche a Corsico è presente una condotta o sede locale che promuove diverse attività legate al territorio.

naviglio info

MENSILE FREE PRESS

anno 1 n. 2 | marzo 2012

reg. Tribunale di Milano n. 48 del 27/01/2012

Registrazione al Roc 21139

EDITORE

Glifo Associati s.c.

DIRETTORE RESPONSABILE

Nino Russo

PROGETTO GRAFICO

Glifo Associati s.c.

STAMPA

SarNub - Cavaglià (BI)

numero chiuso il 13.02.2012

TIRATURA CARTACEA

20.000 copie

REDAZIONE

Meeting & Communication 2000 s.r.l.

via Emilio Gola, 20 - 20143 Milano

tel. 02 6684434 / 02 36510118

fax 02 6081094

amministrazione@meetingandcommunication.com

Per le inserzioni pubblicitarie su NaviglioInfo

scrivi una email alla nostra redazione

riceviamo&pubblichiamo TREZZANO SUL NAVIGLIO

Inquinamento e PGT: la posizione del PD trezzanese

Un "malizioso" volantino diffuso dall'Unione dei Comitati di Quartiere lascia intendere che tutte le forze politiche di Trezzano, di maggioranza e d'opposizione, presenti e passate, si disinteressano della salute dei cittadini messa a gravissimo rischio quotidiano dall'alto inquinamento e dalla totale incoerenza - se non indifferenza - rispetto alle soluzioni per i problemi del traffico. Il volantino chiama in causa anche il Pd principale partito di opposizione nel nostro comune, nella polemica sulla costruzione della cosiddetta tangenziale da inserire nel futuro Pgt, necessaria per allontanare i gas inquinanti dal centro cittadino. È quindi necessario ristabilire la verità e riconoscere quali sono le posizioni dei democratici trezzanesi sul Pgt e sul traffico.

Per il Partito Democratico di Trezzano il Pgt è l'occasione per ripensare lo sviluppo del nostro comune e la vita dei suoi abitanti. Deve guardare all'interesse generale della collettività e quindi non può essere la somma di interessi particolari, seppur legittimi. Deve avere una visione strategica complessa per lo sviluppo

urbano dei prossimi vent'anni e quindi non può limitarsi ad affrontare problemi contingenti legati a situazioni dell'oggi.

Un esempio è il problema del traffico privato che oggi attraversa Trezzano dalle varie direttrici; pensare di risolverlo semplicisticamente costruendo nuove strade è illusorio. Solo con un piano strategico, che dovrà vedere il sistema della mobilità pubblica in posizione centrale, si potrà diminuire i volumi di traffico automobilistico e contenere i valori dell'inquinamento dell'aria.

Da queste premesse nasce il **decalogo** del PD.

1. Trezzano deve attestarsi attorno ai 20.000 abitanti. Solo così i cittadini avranno servizi efficienti.
2. Non ci deve essere consumo di nuovo territorio perché il territorio agricolo deve essere preservato come bene delle future generazioni.
3. Si devono riconvertire le aree industriali/artigianali dismesse per migliorare la vivibilità e offrire ai cittadini nuovi servizi.
4. Mantenere, razionalizzandola, la struttura

territoriale che vede la presenza di attività economiche, aziende, uffici, commercio, e residenza. La complessità funzionale è una ricchezza sociale e una grande opportunità di crescita economica e occupazionale per Trezzano.

5. Creare un centro urbano attorno alla Stazione con funzioni miste perché Trezzano deve avere un'anima, che unisca le varie parti della città, nella quale si riconoscano tutti i cittadini e per favorire l'uso del trasporto pubblico.

6. Creazione di un sistema che colleghi a rete le varie funzioni collettive, attuali e future. Migliorare la vivibilità della nostra città, accrescendo le occasioni di incontro e di fruizione delle strutture collettive da parte dei trezzanesi.

7. Pedonalizzazione del centro storico, via Indipendenza, via Roma, e le sponde del Naviglio, con accesso limitato ai soli residenti per valorizzare il vecchio nucleo di Trezzano lungo le sponde del naviglio e per migliorare la qualità della vita dei residenti.

8. Spostamento, all'esterno del centro abitato, del traffico di attraversamento nord sud con la

costruzione prioritaria di un nuovo ponte sul naviglio a ovest di Trezzano e sulla ferrovia in collegamento con la nuova Vigevanese. Liberare dal traffico automobilistico le zone residenziali, rendendo più fluidi i flussi anche nelle ore di punta, consentendo la creazione di isole pedonali.

9. Spostamento dello svincolo della tangenziale, dalla vecchia Vigevanese a sud, nella zona industriale e contestuale bretella di collegamento con la vecchia Vigevanese all'esterno del centro abitato perché l'attuale svincolo provoca molti incidenti, anche mortali,

perché il futuro svincolo porterà il traffico pesante direttamente nell'area industriale a sud di Trezzano, perché i flussi di traffico da ovest potranno entrare in tangenziale evitando le zone residenziali

10. Creazione di un parco urbano a sud di Trezzano in analogia del Parco del Centenario a nord. Anche i cittadini della parte sud di Trezzano hanno diritto ad un parco urbano attrezzato che consenta loro di svolgere attività ludiche e fisiche al riparo dal traffico e in un ambiente gradevole e salubre.

Coordinamento PD Trezzano sul Naviglio



comunicato stampa

CAP Holding ha presentato a Cornaredo il progetto della dorsale Nord

lunedì, 12 marzo

Nell'assemblea pubblica indetta dal comune di Cornaredo nel palazzo "La Filanda" in Piazza Libertà, CAP Holding ha presentato il progetto per la realizzazione della dorsale Nord. Finalità dell'intervento è portare acqua di qualità in un'ampia area del Nord di Milano dove la risorsa idrica è carente. L'incontro si è svolto alla presenza del sindaco Luciano Bassani e di alcuni assessori. Per CAP Holding - società a capitale pubblico, partecipata dagli Enti Locali - sono intervenuti il presidente Alessandro Ramazzotti, il direttore generale Michele Falcone e i tecnici responsabili della zona,



Campo Pozzi di Cornaredo

per spiegare gli interventi futuri che coinvolgeranno Cornaredo e il territorio limitrofo, restando a disposizione per rispondere alle domande dei Cornaredesi.

Al fine di avviare a soluzione i problemi dell'approvvigionamento idrico, già a partire dagli anni fra il 1985 e il 1992, vennero redatti su tutto il territorio nazionale i piani regionali di risanamento acquedotti (PRRA).

Per la provincia di Milano (che all'epoca comprendeva anche l'attuale provincia di Monza e Brianza), quasi interamente alimentata da pozzi, la Regione Lombardia individuò alcune aree geologicamente "forti", in grado di fornire acqua quantitativamente sufficiente e qualitativamente apprezzabile per le necessità idropotabili. Fra queste si trovano Pozzuolo Martesana (dove CAP Holding ha realizza-

to un campo pozzi, già attivo), Trezzo sull'Adda (in fase di realizzazione), Corbetta e Gaggiano (in corso di elaborazione progettuale) e appunto Cornaredo. La zona presenta le caratteristiche ideali per la creazione di una centrale idrica, da cui è stato studiato un tracciato per addurre acqua fino alla rete del comune di Bollate che - opportunamente potenziata - sfrutterà poi a "staffetta" la rete esistente

del Sistema Nord Milano fino a Sesto San Giovanni.

Il progetto del campo pozzi di Cornaredo è stato concepito in modo tale da ridurre il possibile impatto ambientale, da più punti di vista, inserendosi nel contesto urbano nel modo più armonico possibile. Si prevede la trivellazione di quattro pozzi a doppia colonna, equipaggiati con idonee apparecchiature elettromeccaniche. Le testate dei pozzi saranno completate da un piccolo manufatto esterno, ben inseribile nel contesto rurale; saranno realizzate, così come la centrale di accumulo, con coperture in coppi e i colo-

ri tipici della pianura lombarda, con basso impatto visivo. Anche il rumore sarà ridotto a livello trascurabile, grazie all'adozione di pompe ad asse verticale, racchiuse in cassoni fonoassorbenti e grazie alla piantumazione dell'area perimetrale, sia esterna che interna.

Per informazioni:
Ufficio Stampa CAP Holding
ufficio.stampa@capholding.it
02.82502.2171/218/219
Franco Maggi 347 3624473
Visita il sito www.capholding.it



Un'azienda capace dal punto di vista tecnico, economicamente solida, attenta all'ambiente e alla sicurezza



Alessandro Ramazzotti
Presidente di CAP Holding



CAP Holding ottiene le certificazioni internazionali ISO 9001, 14001, 18001 - Gestione Qualità, Ambiente e Sicurezza, 22000 - Sicurezza Alimentare e l'attestazione SOA - Opere Pubbliche.

"Sono molto soddisfatto: il progetto qualità ha raggiunto tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissati, e oggi CAP Holding può vantare tutte le certificazioni internazionali che dimostrano la solidità dell'azienda, la sua attenzione alla soddisfazione degli interlocutori, alla qualità dei servizi offerti, alla tutela dell'ambiente e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini". È il primo commento del presidente di CAP Holding, Alessandro Ramazzotti, alla notizia che l'azienda ha ottenuto anche la certificazione ISO 22000:2005, l'ultima in ordine di tempo delle cinque ottenute in poco più di un anno.

Il percorso è iniziato nel 2010 e ha visto una revisione di tutte le procedure aziendali per valutarne l'affidabilità e la capacità di controllare, gestire e assicurare standard di qualità elevati in tutti i settori di attività.

Il primo obiettivo raggiunto è stata, nel dicembre 2010, la certificazione ISO 9001:2008 - Sistema di Gestione Qualità, che prevede l'attivazione di un sistema di gestione della qualità, al fine di pilotare i processi aziendali, migliorare l'efficacia e l'efficienza nelle attività aziendali e nell'erogazione del ser-

vizio, ottenere e incrementare la soddisfazione del cliente. Obiettivo importante, che ha però rappresentato solo il primo step verso un sistema integrato di certificazioni: infatti a gennaio 2012 CAP Holding ha completato l'acquisizione delle certificazioni del Sistema di Gestione QAS - Qualità, Ambiente, Sicurezza - ottenendo due nuove certificazioni: la ISO 14001:2004, che è volta all'individuazione e alla gestione degli aspetti ambientali che l'azienda influenza o potrebbe influenzare nelle proprie attività; e la OHSAS 18001:2007 che mira invece all'individuazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, sia per le attività in cui l'azienda è direttamente coinvolta sia per quelle svolte dalle ditte appaltatrici.

A ulteriore riconoscimento dell'efficienza e delle performance dell'azienda, nel mese di febbraio è arrivata la conferma dell'Attestazione SOA: attestazione di qualificazione all'esecuzione di lavori pubblici secondo il DPR 207/2010. Si tratta di un documento che comprova la capacità dell'azienda a eseguire opere pubbliche con importo a base d'asta superiore ai 150mila euro. In particolare, CAP Holding ha richiesto e ottenuto la certifica-

zione SOA per la categoria OS 20-A, rilevamenti topografici. L'attestazione SOA non è relativa solo a una qualifica tecnica, ma ha lo scopo di comprovare anche le capacità organizzative e la solidità economica dell'azienda.

Infine, ultima solo in ordine di tempo, il primo marzo è arrivata la conferma dell'ottenimento della certificazione ISO 22000:2005, lo standard di sicurezza nel settore agro-alimentare, per le Case dell'Acqua. La DVM Business Assurance, ente olandese certificatore della sicurezza alimentare, ha infatti comprovato che le strutture per l'erogazione di acqua di rete sia naturale che frizzante realizzate da CAP Holding in collaborazione con i Comuni serviti, erogano acqua sicura e certificata da rigorosi controlli periodici e da un sistema di monitoraggio di tutti i punti critici individuati. CAP Holding e Tasm, che hanno ottenuto insieme la certificazione, lavorando a stretto contatto per il raggiungimento di questo risultato, sono le prime aziende idriche italiane ad essere certificate per le Case dell'Acqua, tutte le 62 strutture delle due aziende hanno ottenuto la certificazione.



Noleggino, produzione e vendita tendostrutture e allestimenti per eventi

CSC Allestimenti srl, via Rossini 78, Sesto San Giovanni (MI), T. 02 26 26 36 27, info@gruppcsc.it
www.gruppcsc.it



Un tetto ovunque